



Gusto
Quando
i grandi chef
incontrano
la medicina
Dente a pag. 20



Cinema
Ben Stiller
girerà a Roma
il seguito
di "Zoolander"
Satta a pag. 25



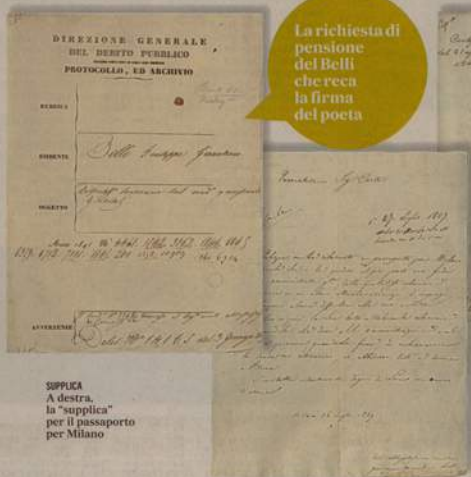
Televisione
La serie Sky
su Mani pulite
conquista
Berlino
Ravirino a pag. 25

Ben Stiller in Campidoglio e, a destra, Accorsi nella serie "1992"

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

**Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Arte Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute**



La richiesta di pensione del Belli che reca la firma del poeta

CERTIFICATO
Sopra il certificato medico del dottor Maggiorani che certifica il "dolor di capo" del poeta



Dall'Archivio di Stato emergono documenti inediti sul celebre poeta romanesco. Funzionario pontificio grazie alla raccomandazione di un cardinale gli furono riconosciuti 37 anni di servizio malgrado 15 passati in malattia

Belli, il sogno della pensione

LA SCOPERTA

«D»a imponenti cause di salute, giustificate dal qui unito attestato medico, è Giuseppe Gioachino Belli costretto ad invocare la competente giubilazione». Era il 6 novembre del 1844 e Belli, proprio quel grande poeta romanesco, dal verso caustico, irriverente, spietato, "invocava" la pensione per motivi urgenti di salute. La pensione verrà liquidata l'anno successivo (1845) dalla Direzione generale del Bollo, registro, ipoteche e tasse riunite, non altro che dall'amministrazione pontificia di Roma. La pratica viene discussa, ma al Belli saranno riconosciuti 37 anni di "meritato" servizio, con una pensione di 444 scudi annui, da suddividere in 12 rate mensili. Eccola la seconda "segreta" via del poeta. Perché il Belli ha consumato una singolare carriera da impiegato (gib), proprio l'agognato posto fisso negli uffici pontifici dal 1807 al 1845. A svelare tutta

questa storia poco nota è il fascicolo personale del Belli, che contiene la pratica relativa alla sua richiesta di pensione, rinfiorata nei depositi dell'Archivio di Stato di Roma diretto da Eugenio Lo Sardo. Un corpus di documenti in larga parte inediti, ristrutturati dall'archivista Marina Morena che, in occasione delle celebrazioni per i 150 anni della morte del poeta, sono stati digitalizzati per farne una mostra on line sul portale dell'Archivio, in collaborazione con il Centro studi Giuseppe Gioachino Belli. Le carte hanno il pregio di svelare fuori di retroscena e aneddoti sull'impiegato Belli che per mantenersi, tra necessità economiche e "raccomandazioni" filiarci, occupò un "posto fisso" seppur vagando da un ufficio ad un altro.

Nel fascicolo ritrovato spicca - per esempio - due certificati medici allegati alla richiesta di pensione che vengono redatti dal professor Maggiorani, personaggio influente e, manco a dirlo, amico del Belli, che il 25 aprile del 1844 scrive: «Belli soffre di un ostinato dolor di capo la cui pre-

senza si manifesta anche con altri sintomi, pallore, lentezza di polso, e abbattimento delle funzioni del sistema nervoso». All'indomani della domanda di pensione, l'Ufficio chiede la visita fiscale, e il Belli sarà controllato da un esponente del Collegio universitario di cui faceva parte lo stesso Maggiorani. Ovviamente, la diagnosi del dottore di famiglia sarà confermata.

CURRICULUM

La pratica pensionistica ricostruisce tutto il suo curriculum vitae. Dopo un primo impiego lampo (aveva 16 anni) grazie alla raccomandazione del principe Odescachi, presso cui aveva lavorato già il padre, interrotto dall'ar-

**TUTTO IL MATERIALE
RITROVATO
NEI DEPOSITI
È STATO DIGITALIZZATO
E SARÀ CONSULTABILE
SU INTERNET**

ribo dei francesi a Roma, ecco l'assunzione della svolta. «Il 23 agosto del 1816 è assunto dalla Direzione Generale del Bollo e del Registro», racconta Marina Morena. Grazie alle conoscenze influenti della futura moglie Maria Conti che sposterà il 23 settembre dello stesso anno, e che riesce ad arrivare addirittura al cardinale Ercole Consalvi, segretario di stato durante il pontificato di Pio VII. Con dispaccio della Segreteria di Stato del 23 agosto 1816, Belli prende servizio prima con la qualifica di "minutante" e lo stipendio di 10 scudi, poi con la qualifica di commesso e con lo stipendio di 15 scudi mensili. Stipendio che aumenterà a 16 scudi quando sarà promosso a commesso di secondo grado dal 1827 al 31 dicembre del '28. Ma il vero coup de théâtre arriva il primo gennaio del '27 quando viene messo "interimamente in quietanza", cioè a riposo per motivi di salute, continuando però a percepire lo stipendio di 16 scudi mensili. «Rimarrà a riposo con regolare stipendio mensile, sempre di 16 scudi, per 15 anni, fino al

I dati italiani

Libri, il 60% non legge il 2014 è ancora in calo

►Nel 2014 sono uscite dal mercato della lettura quasi 820 mila persone, con un saldo del -3,4%. La percentuale di chi legge libri in Italia è scesa dal 43% del 2013 al 41,1% del 2014. Quasi il 60% degli italiani non legge un libro all'anno. È la fotografia del fenomeno della lettura scattata dall'Associazione italiana editori su dati Istat in occasione del progetto #olegosperechi. In termini assoluti, la lettura riguarda circa 23,8 milioni di italiani (il 41,1% legge almeno un libro all'anno). Nel 2014 sono calati del 6,6% anche i lettori deboli, cioè coloro che leggono tra uno e tre libri l'anno. Lo scettro di lettori più forti va ai giovani: legge almeno un libro l'anno il 53,2% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni, il 51,1% di quelli tra i 15 e i 17 anni, il 51,7% dei 18-19enni.

1842», avverte la Morena. Tutto regolare in base al regolamento organico del Bollo, guarda caso decretato il 22 dicembre del 1826. Una settimana prima che Belli si mettesse in malattia. Eppure, questi quindici anni di riposo per motivi di salute saranno "contati" ai fini pensionistici. Nonostante dal 1827 comincino i viaggi del Belli fuori Roma. Come dimostra la lettera supplica inviata dal Belli al capoufficio del Bollo e Registro conte Vincenzo Financini con la richiesta di attestato (una sorta di passaporto) con cui può allontanarsi da Roma. Scrive il Belli il 27 luglio del 1827: «La polizia mi ha rilasciato un passaporto per Milano sulla parola che io le spedissi al più presto una fede del mio amministratore generale dalla quale si rilevasse non essere io in alcuno attuale esercizio di impiego, né frapporti alcuna difficoltà alla mia andata. Supplicho la sua bontà a volerme la rilasciare assicurandola che io ubbidirò tutto e tornare a Roma».